



Giorgio Fidenato durante i giorni della semina degli Ogm e, a destra, ieri mattina all'uscita dal tribunale di Pordenone dopo essere stato espulso dall'aula da parte del magistrato giudicante

Ogm, il giudice espelle Fidenato

La semina della discordia. Atti alla Corte di giustizia europea dopo uno sfogo in aula dell'imprenditore

di **Enri Lisetto**

La contestata semina di mais ogm in provincia di Pordenone approda davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Così ha deciso ieri il giudice monocratico del tribunale di Pordenone, Rodolfo Piccin, che ha sospeso il processo (e i termini di prescrizione) a Giorgio Fidenato, 51 anni, imprenditore agricolo accusato di avere seminato mais transgenico Mon 810 in due appezzamenti, il 30 aprile 2010 a Fanna e nella primavera dello stesso anno a Vivaro. La decisione è giunta dopo due ore di camera di consiglio al termine di un'udienza molto tesa, durante la quale Fidenato è stato espulso dall'aula. Per più volte l'imprenditore - con al seguito una trentina di supporters - era stato richiamato, nel corso delle sue dichiarazioni spontanee non concordate col difensore, ad attenersi all'argomento. Lui, però, aveva attaccato a testa bassa la giustizia italiana e chi la esercita. Davanti alle sollecitazioni del giudice non ha desistito ed è scattato il cartellino rosso.

Alla lettura dell'ordinanza Fidenato è tornato in aula. Il giudice si è richiamato al pronunciamento della Cassazione secondo la quale per seminare mais ogm è necessaria l'autorizzazione nazionale per tutelare la convivenza delle coltivazioni transgeniche, biologiche e tradizionali. A monte di questo vi è una motivazione eco-

nomica: sapere prima chi fa che cosa nel territorio nazionale e chi paga in caso di contaminazioni.

La Corte di giustizia europea, però, il 6 settembre scorso, pronunciandosi su un ricorso della Pioneer, aveva sancito che se il seme ogm è inserito nel catalogo dei prodotti che a livello comunitario si possono commercializzare - e quindi non dannosi per la salute -, non serve l'autorizzazione a tutela della coesistenza.

La domanda che il giudice rivolge all'Ue, in sostanza, è la seguente: il mais ogm può essere seminato senza autorizzazione anche vicino ad un campo a coltivazione biologica o tradizionale? La palla passa al massimo organo di giustizia comunitario. Il giudice ha quindi sospeso il processo, posticipando l'udienza all'8 luglio 2013 quando avrà tutti gli elementi per poter pronunciare la sentenza.

Nel corso della discussione il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non costituisce reato proprio sulla base della sentenza della Corte europea del 6 settembre scorso. Le parti civili avevano invece invocato la condanna dell'imputato con tanto di richiesta di risarcimento danno: 25 mila euro la Regione, 20 mila la Provincia, 15 mila Slow food, 10 mila la Coldiretti, 5 mila il Codancons regionale e nazionale.



EnriLisetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Animi accesi, ieri mattina fuori dal tribunale di Pordenone, al termine del processo a Giorgio Fidenato, l'imprenditore accusato della semina di mais transgenico. Sul suo caso decideranno i giudici europei

